



Alla scuola della Buona Notizia

"Il Nuovo Testamento greco-latino-italiano" pubblicato dalla Cei, strumento al servizio della Parola È il frutto di un'ampia collaborazione internazionale ed ecumenica. Il richiamo a san Girolamo

Nel segno dello studio, della conoscenza, del dialogo. Soprattutto nel segno della Parola, che diventa preghiera, vita spirituale, servizio, faro della comunità. La pubblicazione de "Il Nuovo Testamento greco latino italiano" non riguarda infatti solo gli specialisti ma, nella ricerca di una sempre maggiore fedeltà alle fonti, si propone anche come sostegno a un cammino di fede maturo. Per tutti. Dal parroco che prepara l'omelia domenicale, al credente forse un po' più preparato della media e desideroso di approfondire la Buona Notizia. Il volume (1854 pagine su carta Bibbia avoriata, 80 euro) è pubblicato dalla "Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" della Conferenza episcopale italiana. A curarlo il cardinale Giuseppe Betori arcivescovo di Firenze e Valdo Bertalot già segretario generale della Società Biblica in Italia. Un'opera importante che riporta il testo del Nuovo Testamento greco con a fronte quelli latino e italiano nelle loro edizioni autorevoli più recenti: *The Greek New Testament-5th Revised edition/GNT* (*Deutsche Bibelgesellschaft DBG*, 2014, con relativo apparato critico-testuale), *Nova Vulgata-Bibliorum Sacrorum Editio, Editio typica altera/NV* (Libreria Editrice Vaticana 1986 con relative note),

La Sacra Bibbia-Versione ufficiale della Conferenza episcopale italiana/Cei 2008 con relative note. Il nostro lavoro – spiega Bertalot – si caratterizza per alcune significative novità. Sotto il profilo editoriale «rappresenta, fatta eccezione per quella della DBG, l'unica pubblicazione che riporta il testo greco insieme all'intero apparato di critica testuale del GNT frutto di un comitato editoriale internazionale e interconfessionale». Inoltre «è la prima volta che una Conferenza episcopale nazionale presenta ufficialmente il GNT e la propria versione ufficiale della Bibbia arricchita dal testo con valore normativo della *Nova Vulgata* ». C'è poi da sottolineare l'aspetto più prettamente ecumenico del lavoro, nel solco di un percorso iniziato con la stagione conciliare. Una dimensione – prosegue Bertalot – che «investe pienamente la collaborazione fra le diverse confessioni cristiane per lo studio della Bibbia, per la sua traduzione e trasmissione nell'opera missionaria di annuncio della Parola di Dio». Ma c'è un altro aspetto da sottolineare, quantomeno da non sottovalutare, e riguarda il dato per così dire "temporale" della pubblicazione. Il Nuovo Testamento trilingue esce infatti in parallelo alla Lettera apostolica " *Scripturae Sacrae affectus* " scritta da papa Francesco per il XVI centenario della morte di san Girolamo cui si deve la celebre, fulminante espressione: « *Ignoratio Scripturarum ignoratio Christi est* ». L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo. Un "monito" ricordato dal cardinale Betori durante la presentazione, il 29